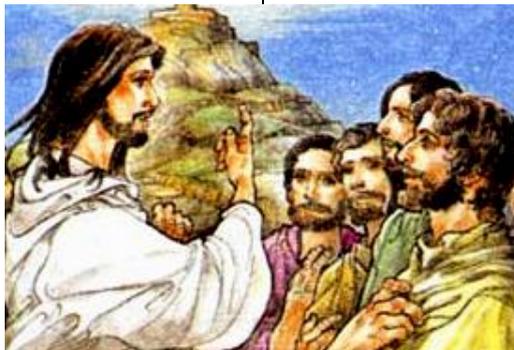


**VOI SIETE IL SALE DELLA TERRA
VOI SIETE LA LUCE DEL MONDO**

Ma, quali opere di bontà e di speranza, quale sapore nuovo che partecipa gusto e luce illuminante, che fa vedere e perseguire il bene, oggi, nel nostro cuore e nelle Comunità, testimoniamo e proponiamo alla Società, alla quale noi apparteniamo e della quale siamo chiamati ad esserne lievito di nuova umanità? La nostra luce rischiarata e vince le tenebre e illumina e trasforma questa nostra cultura ipocrita e mentalità retorica sempre più concentrata sul potere economico, politico e militare? Sapore e luce di Cristo, lo siamo davvero? La Sua luce libera dalle tenebre la nostra mente? Permettiamo, come Chiesa, come ministri, come battezzati che Cristo Luce rifugga su di noi e su coloro che noi abbiamo trasferito nelle nostre tenebre, fitte di ipocrisia e di incoerenza? Il sapore di Cristo è gustato e testimoniato da chi Lo annuncia e Lo predica? È la Sua luce a guidarci o le nostre lucciole? Dobbiamo, finalmente, deciderci ad accogliere il richiamo serio e impellente di Gesù, a riconoscere la nostra vera identità che è missione ad essere ciò che siamo: sale che deve sempre comunicare sapore e luce, che sempre deve ardere, illuminare e attrarre, alla Luce vera, Gesù Cristo, Sapienza di Dio incarnata. Nel dono delle Beatitudini e nella coerenza e fedeltà alla nostra identità di luce del mondo e di sale della terra (*Vangelo*), lasciamoci, finalmente, liberare da una pietà, solo formale ed esteriore, per poter aderire sinceramente e autenticamente al Signore, attraverso la testimonianza che si concretizza in atti di amore concreto e solidarietà quotidiana verso i miseri e bisognosi (*prima Lettura e Salmo*), sostenuti e guidati dalla fede, fondata non sulla sapienza mondana, ma sull'annuncio di Gesù Cristo e Cristo Crocifisso, potenza di Dio (*seconda Lettura*). Nella *prima Lettura* di oggi, è luce che sorge come aurora colui che è misericordioso verso *i miseri*. Il discepolo, il cristiano non può nascondere la luce di Cristo che deve brillare su di lui e far luce per fargli vedere la giusta via da seguire e percorrere dietro di Lui e, anche, per attirare altri alla Sua luce testimoniata dai Suoi discepoli nella gioiosa fedeltà quotidiana. Luce per



il mondo e sale della terra è il cristiano che, quotidianamente radicato in Gesù, Luce e Sapienza di Dio, aderisce al Suo agire misericordioso per accendere la propria lampada al fuoco del Suo

amore misericordioso per poter illuminare, con la Sua luce, il mondo avvolto dalle tenebre fitte e per poter riempire la terra del sapore della Sua verità e della Sua giustizia. A riaccendere in noi la luce e a dare sostanza al nostro vivere quotidiano, è la luce e sapore della Parola di

Dio, da ascoltare, ogni giorno, e lasciarsi docilmente guidare per seguire le vie della misericordia, nella concretezza delle Sue opere (*prima Lettura, Salmo Vangelo*), fondati non sulla 'sapienza umana', ma dalla sapienza di Cristo Crocifisso e dalla potenza dello Spirito, che muove a conversione e alla piena adesione al Mistero della misericordia di Dio, attraverso una vita misericordiosa. Per Paolo, in una parola, la vera sapienza è unicamente la logica dell'amore 'crocifisso' (*seconda Lettura*). Il giusto risplende come luce, se ama e segue la giustizia, cioè, se ubbidisce (teme) al Signore, 'dà in prestito', 'amministra i suoi beni con giustizia', cioè, li condivide con i poveri e i miseri; questi '*non vacillerà in eterno*', il suo cuore resterà saldo e sicuro, perché egli '*dona largamente ai poveri*', e sulla sua fronte per sempre brillerà la luce della giustizia (*Salmo*).

Prima Lettura Is 58,7-10 **Il culto che Dio gradisce:
spezzare il pane con l'affamato
e introdurre in casa i miseri**

Solo il digiuno per amore, a favore, cioè, dei tanti bisognosi (affamati, miseri, senza casa e ignudi) può essere gradito a Dio! Questa è la conclusione sintesi degli Oracoli sul Digiuno del c. 58 del profeta Isaia. La parola profetica richiede una conversione vera e propria: il dono di sé, attraverso il digiuno, gradito a Dio, che ti dispone alla condivisione del tuo cibo, della tua casa e dei tuoi vestiti con chi ha fame, chi non ha tetto e non ha vestito. Una vera rivoluzione e conversione chiede il Signore, attraverso il profeta: un vero passaggio da un culto solo esteriore, che mira a coprire il vuoto e la mancanza di quello interiore, che porta ad aiutare il povero, a sollevare l'oppresso, a condividere i beni della terra con

tutti. In una parola, convertirsi al disegno e volontà del Signore che indica il modo in cui renderGli culto vero e sincero: aiutare il prossimo che è nel bisogno! Sarà ancora più chiaro e incisivo Gesù nel Vangelo *'Andate, dunque, e imparate che cosa significhi: Misericordia lo voglio e non sacrificio'* (Mt 9,13).

Il piccolo Resto di Israele, fa ritorno a Gerusalemme dall'esilio babilonese, con l'amara consapevolezza che la Città è distrutta e che la terra l'hanno persa! Per loro, non c'è più futuro e tutte le promesse fatte dal Signore a loro favore, sono svanite nel nulla proprio a motivo del loro peccato di infedeltà e di idolatria.

Ma può *'il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà'* (Es 34,6) abbandonare il Suo popolo? Egli offre ancora una possibilità, attraverso il *Nuovo Culto*: l'amore fraterno, l'attenzione ai poveri e bisognosi, la condivisione dei beni con tutti coloro che ne sono stati esclusi. Questa è la condizione per ripartire e ricostruire la Città, riavere la terra, la discendenza e, dunque, nuovo glorioso e luminoso futuro. Dio, Amore e Misericordia, pone come cuore e anima del culto e del vivere sociale l'essere misericordiosi come Egli lo è! In una parola, non può esserci culto autentico, senza conoscere e compiere il disegno di Dio su di noi, che è quello dell'amore fraterno, iniziando proprio dai poveri, affamati e assetati, ignudi, i senza casa, stranieri, profughi, perseguitati e respinti. Quando ciascuno di noi comincerà ad agire come Dio vuole, allora, le nostre tenebre saranno tramutate in luce e aurora di nuovo avvenire, le ferite saranno guarite, la giustizia regnerà perché la gloria del Signore brillerà su di noi e ci guiderà sui Suoi sentieri di vita nuova e di pace (v 8a). L'amore misericordioso verso gli altri, soprattutto verso i più poveri e deboli, commuove il cuore di Dio, il Quale ad ogni nostra *'implorazione'* risponderà *'Eccomi'* (vv 8b-9). Il Signore chiede al Suo popolo una vera conversione, un nuovo esodo, cambiamento di rotta, rivelando qual è il vero culto a Lui gradito: togliere di mezzo l'oppressione, smettere di giudicare, parlare e agire empio, aprire il cuore all'afflitto e la casa all'affamato e sfrattato, al bisognoso e senza vestiti. Quando *questo* avrai fatto, la tua tenebra sarà trasformata in luce e tu ritornerai a brillare di quella luce radiosa del pieno giorno, che attrae e guida chi si era perso nelle tenebre del peccato dell'idolatria e dell'infedeltà, riconducendolo al suo Signore.

Conversione dal nostro culto esteriore al vero e fecondo culto che Dio vuole e gradisce: rispondere al Suo amore e alla Sua misericordia, con l'amore e misericordia verso gli altri, cominciando dai più bisognosi, deboli, scartati, emarginati, oppressi, rifiutati ed esclusi! Questo è il culto vero e la religione autentica che gradisce il Signore (Mt 5, 7; Lc 6, 36-38 e Gc 1,26-27).

Il digiuno-culto, dunque, che Dio comanda e gradisce è dividere il nostro pane con gli affamati, accogliere in casa nostra i miseri, i senza casa, gli esclusi, gli stranieri, i profughi-scattati-rifiutati-respinti, vestire gli ignudi, senza naturalmente trascurare i parenti, che si trovano in queste situazioni di indigenza. Se così agiremo - *ci assicura la bella Parola* - la luce del Signore sorgerà per noi, trionferà sulle nostre tenebre, saremo guariti dal male più grande che c'è, il nostro egoismo, e saremo guidati dalla Sua giustizia e seguiti dalla Sua gloria e misericordia e, prontamente, Egli risponderà alle nostre implorazioni: *'eccomi'*!

Salmo 111 *Il giusto risplende come luce*

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, amministra i suoi beni con giustizia. Sicuro è il suo cuore, non teme, egli dona largamente ai poveri, la sua giustizia rimane per sempre, la sua fronte s'innalza nella gloria.



L'orante proclama e assicura la beatitudine piena a quanti *'temono il Signore'*. Il timore del Signore dice rispetto e fiducia,

abbandono e affidamento all'amore misericordioso di Dio, Creatore e Padre. Non è paura, ma dono dello Spirito Santo che ti fa prendere coscienza che tu sei creatura, figlio, redento nel Figlio, che è morto per te. Suscita amore, come risposta a tanto Amore eterno e muove all'impegno nell'adempiere fedelmente i Suoi voleri, che mirano solo al nostro bene. Il timore di Dio, che è la giusta relazione tra creatura e Creatore, Padre e figlio, rende l'uomo misericordioso, pietoso, giusto, retto di cuore ed esempio e luce per gli altri. Nelle prove, non vacillerà, non dovrà temere perché il suo cuore, ancorato al Signore, non teme di essere abbandonato e, perciò, si apre ai bisogni degli altri e *'dona largamente ai poveri'*, sapendo che questo è gradito a Dio e che questa *'generosità'* fa gioire il cuore, perché frutto della sua *'giustizia-compassione'* che rimane per sempre.

Seconda Lettura 1 Cor 2,1-5 *Vi ho annunciato il mistero di Dio, Gesù Cristo e Cristo Crocifisso*

Gli avversari e i falsi profeti e predicatori, accusano Paolo di annunciare alla Comunità solo se stesso e le sue convinzioni. L'Apostolo replica che il suo annuncio si fonda solo ed esclusivamente sulla Persona che ha dato la Sua vita, morendo sulla croce, per noi. Non vane parole o retorica, dunque, ma solo annuncio del Mistero di amore di Dio: Gesù Cristo Crocifisso. Rispondendo a questi suoi oppositori, che non solo lo contrastano, ma anche turbano e disorientano la comunità, egli scrive che la sua fede e il suo ministero non si fondano sulla sapienza umana, ma sulla potenza della misericordia di Dio, rivelata *in e da* Gesù Cristo Crocifisso e Risorto. La predicazione e il suo annuncio, dunque, non si fondano sui nostri discorsi persuasivi e retorici, ma *'sulla potenza di Dio' e 'sulla manifestazione dello Spirito Santo'*.

Ad Atene, Paolo, nel famoso Discorso nell'Areopago (At 17,22-31), aveva cercato di presentare lo stesso messaggio con esposizioni sapienti servendosi di argomentazioni filosofiche, ma il risultato lo conosciamo tutti: 'alcuni lo deridevano, altri dissero: Ti sentiremo su questo un'altra volta' (v 32b).

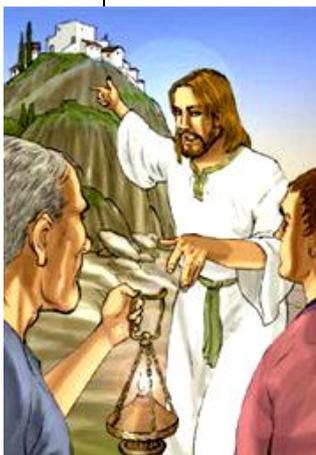
Forte di questa esperienza, Paolo può affermare la sua intima convinzione che il buon esito dell'annuncio del Mistero di Dio non può dipendere dalle belle parole forbite e linguaggio ammaliante di chi lo predica, ma esclusivamente dalla sua intrinseca efficacia e dalla potenza dello Spirito Santo, che opera per mezzo di chi lo predica. Non le parole dettate dalla sapienza umana, dunque, ma la potenza dello Spirito Santo, che agisce e rende efficace l'annuncio del Mistero di Dio, sia in Paolo, che lo predica e lo consegna, sia nella Comunità, che lo ascolta e lo accoglie. La Parola di Dio ha la Sua propria efficacia: produce ciò che dice e attualizza ciò che annuncia, nella potenza e manifestazione dello Spirito Santo! La nostra fede, perciò, non è fondata sulla sapienza umana (mondana), ma sul Mistero di Dio, sulla Sua manifestazione ad opera dello Spirito Santo e sull'attualizzazione e realizzazione in Gesù Cristo e Cristo Crocifisso.

Vangelo Mt 5,13-16 ***Voi siete il sale della terra. Voi siete la luce del mondo***

Ecco, chi sono i veri discepoli di Gesù! Egli continua il Discorso sulle Beatitudini, che abbiamo meditato

Domenica scorsa e con le quali, ora, dobbiamo confrontarci seriamente: Siamo sale e luce, noi che ci definiamo Suoi seguaci e discepoli? *'Voi siete sale e luce'* – dice Gesù, ai Suoi discepoli – rivelando la loro identità e conseguente missione e finalità. Solo chi rimane sale, che dona sapore, e luce, che illumina, continua ad essere Suo discepolo! È questa la vera ed unica identità dei seguaci di Gesù. Lo *siamo*, già, sale e luce, anche se viviamo insipidamente e nascondiamo la nostra luce sotto il moggio o sotto il letto! Esserlo e non farlo, accresce la nostra *responsabilità*! Questa è la nostra identità, frutto della grazia del nostro Battesimo, che attende, però, la nostra risposta, attraverso l'accoglienza e l'attuazione del dono delle Beatitudini, sintesi del Vangelo e nostra missione, insita nel nostro essere cristiani.

Sale e luce: il cristiano battezzato lo è, già, per grazia, per essere stato creato a immagine e somiglianza della Sapienza e Luce eterna di Dio. Lo siamo, davvero, figli nel Figlio, Sapienza eterna del



Padre, che si fa Carne e Luce che viene a vincere le nostre tenebre! *Siamo* sale, creati per essere *sapore* che vive di amore e luce che illumina e riscalda il mondo di speranza, con il rischio di non solo spegnerci e diventare insipidi, ma anche di essere tenebra e disgustosi per la terra e il mondo!

Il **sale**, nella tradizione biblica, si usava per sancire patti di alleanza. Quando si alleavano e facevano patti, *'si mangiava insieme il sale'*. Era anche segno di alleanza con Dio, in quanto veniva posto sugli animali, offerti in sacrificio. Il sale viene usato per disinfettare le ferite, conservare gli alimenti, condire i pasti. Inoltre, viene usato per far sciogliere la neve e il ghiaccio. Se, nel campo della nutrizione, il troppo sale nuoce alla salute, in natura, impedisce ai pesci di sopravvivere e, anche, rende impossibile ogni specie di vegetazione, nella sapienza e nella testimonianza del discepolo non è mai troppo e ce ne vorrebbe molto di più! Nel senso figurato, acquista il significato di capacità di discernimento, prudenza, conoscenza, equilibrio, buon senso, saggezza e possibilità di *'andare oltre'*. Infine, è metafora/simbolo della Sapienza di Dio, che fa comprendere il vero senso della vita, ridonandole dignità e finalità della propria identità.

Attenzione al fatto che Gesù dice ai Suoi: Voi siete il sale, voi siete la luce - e non dice 'siate' o dovete diventare! Lo siete e, quindi, dovete trasmettere e dare sapore di amore e dovete illuminare con la Luce della speranza e della giustizia che è stata data a voi!

Il Cristiano, ha già ricevuto la missione nel Battesimo, anzi, prima di essere concepito è stato fatto sale e luce, per arricchire le esistenze di buoni e gustosi sapori e inondare di luce radiosa tutto il mondo e farlo risplendere della bellezza della gloria di Dio e della potenza della Sua giustizia. Siete luce! Non è esortazione né comando! È *rivelazione* di una precisa identità: il discepolo è anche luce, oltre ad essere sale. L'imperativo è conseguenza: la luce deve ardere per risplendere ed illuminare e il sale deve dare sapore sciogliendosi nel cibo.

Luce, nella Bibbia assume e rivela più significati e contenuti: Dio è Luce (Mic 7,8; Sal 4,6), Luce è *la Sua Scrittura* (Pr 6,23) e, infine, lo stesso Israele, è *chiamato ad essere 'luce delle nazioni'* (Is 42,6; 49,6). Nel Vangelo, *la Luce del mondo* è Gesù (Gv 8,12; Gv 1,9) e i Suoi discepoli sono i testimoni e gli annunciatori e portatori di questa Sua luce di speranza e di salvezza universale.

Nella *prima Lettura*, il profeta reagisce al formalismo religioso, ipocrita e solo esteriore, indicando qual è il vero culto, la vera luce che brilla fra le tenebre: aprire il cuore all'affamato, saziare l'afflitto di cuore, aprire la casa ai miseri e vestire gli ignudi. Anche nel *Vangelo* Gesù conclude il Suo insegnamento ai discepoli ai quali rivela la loro identità-missione di luce del mondo e sale della terra: 'così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendono gloria al Padre vostro' (v 16). Tutto per la gloria di Dio, allora! Nessun vanto, nessun merito, nessuna ricerca di onore e ricompensa: il sale è per dare sapore e la luce per far vedere!

Siamo realmente sale e luce per il dono del Battesimo! Figli della luce e della sapienza! Ma aimè, non sempre facciamo luce e tante volte le nostre 'opere' risultano essere insipide, se non addirittura disgustose e nauseanti! La grande nostra responsabilità, perciò, sta nel fatto che non portiamo più luce, perché ci siamo spenti e non partecipiamo alcun sapore, perché ci siamo resi insipidi e insignificanti! E, cosa te ne fai di un sale, fatto per dare sapore, che non lo dona più? Cosa ne sarà mai, di quella luce che abbiamo soffocato, mentre ci era stata data per vedere



bene e far vedere e trovare la verità? Ecco, la mia responsabilità grave: sono stato fatto luce, per far vedere, ma ora, addirittura, lo impedisco; sono stato fatto sale per insaporire, ma ho rinunciato ad esserlo! Ma, quale raggio di luce può vedere in me il mondo, se io ho staccato la presa dalla Luce vera, venuta nel mondo ad illuminare e vincere le tenebre che continuano ad avvolgerlo? Quale sapore potrò comunicare in tanta mia insipienza? La luce, è frutto di qualcosa che deve ardere e consumarsi per illuminare, come il sale deve sciogliersi nel cibo per dargli sapore! Ed io, sono quella luce smorta, che vuole, però, riaccendersi alla speranza, per dare speranza, e aprirsi alla verità per testimoniare verità e libertà. Io, che mi sono ridotto a un sale che si è reso insipido, ma che vuole riacquistare la propria identità e finalità, quella di ridonare il sapore del bene e del vero amore, voglio ritornare alla fonte della luce e della grazia, Gesù Cristo, e Cristo crocifisso, Luce del mondo e Salvatore di tutta la terra. La Parola di Dio dona *luce* al mondo e *gusto* alla terra. Rimango luce che illumina e riscalda, se sono inserito alla Luce, Cristo Gesù Crocifisso e Risorto e posso continuare a dare sapore alla vita mia e a quella degli altri, solo se l'attingo direttamente dalla fonte della vita, Gesù, Via, Verità e Vita! Il Cristiano è stato fatto luce e sale per portare, *da* discepolo e *come* Cristo, luce splendida e per dare sapore nuovo alla sua esistenza, a quella della terra ed a quella di tutto il mondo. Dunque, se non dona *Luce* di *Speranza* e non comunica la *Sapienza* dell'*Amore crocifisso*, perde la sua identità di *sale* della terra e *luce* del mondo, e fallisce nella finalità, per cui è stato pensato, voluto e creato.

39ª GIORNATA PER LA VITA
Donne e Uomini
nel solco di Santa Teresa di Calcutta
LA VITA È LA VITA, DIFENDILA!

'Prendersi cura dei Vecchi e dei Bambini, avere a cuore la difesa della vita umana, dal concepimento sino al suo compimento naturale.

'Facciamo che ogni singolo bambino sia desiderato'.

La vita è bellezza, ammirala. La vita è un'opportunità, coglila. La vita è beatitudine, assaporala. La vita è un sogno, fanne una realtà.

LA VITA È LA VITA, DIFENDILA!'

(Madre Teresa, Discorso al Nobel della Pace, 1979).